

Edizione  
riveduta e ampliata

P. Careggio Frassy - D. Santus

# VIAGGIARE ALLA RICERCA DI DIO

Studi di geografia della religione

NUOVA  
TRAUBEN

# Indice

Introduzione	
Mettersi in viaggio, cercando la rinascita	7
Daniela Santus	
1 – Viaggi e pellegrinaggi nell'ebraismo	
Daniela Santus	
1.1 – Introduzione	17
1.2 – Migrazioni, pellegrinaggi, viaggi e persecuzioni	20
1.3 – Il ritorno a Sion	27
1.4 – Conclusioni	31
Bibliografia	34
2 – <i>I falasha</i> : emigrazione e difficile integrazione culturale	
Daniela Santus	
2.1 – Introduzione	37
2.2 – La questione delle origini	39
2.3 – Notizie storico-geografiche	43
2.4 – Immigrazione e difficoltà d'integrazione	48
2.5 – Istruzione vs. acculturazione	50
2.6 – Conclusioni	52
Bibliografia	57

3 – <i>Hajj</i> : quinto pilastro dell'islam	
Daniela Santus	
3.1 – Introduzione	60
3.2 – Maometto e il Corano	61
3.3 – L'istituzione dell' <i>hajj</i>	66
3.4 – La condizione di santità e il pellegrinaggio	68
3.5 – <i>Ziyarat</i> , i pellegrinaggi volontari	74
3.6 – Conclusioni	80
Bibliografia	83
4 – Dal Gange all'Himalaya: i pellegrinaggi hindù	
Daniela Santus	
4.1 – Introduzione	86
4.2 – La teologia induista e il sistema delle caste	88
4.3 – Il pellegrinaggio	91
4.4 – Conclusioni	98
Bibliografia	99
5 – Il pellegrinaggio cristiano: sulle strade del mondo con il cuore rivolto alla Terra Santa	
Pierpaolo Careggio Frassy	
5.1 – Il pellegrinaggio, fra religione e turismo	101
5.2 – Universalità del pellegrinaggio	104
5.3 – La prima fase del pellegrinaggio	106
5.4 – L'accoglienza, i segni distintivi, lo stato giuridico dei pellegrini	111
5.5 – Le condizioni di viaggio e l'arrivo al santuario	115
5.6 – Lo spirito del pellegrinaggio	119
5.7 – Gli antecedenti del pellegrinaggio cristiano	122
5.8 – Le radici pagane	122
5.9 – Le radici ebraiche	124
5.10 – Giustificazioni scritturali del pellegrinaggio	128
5.11 – Fonti documentarie: relazioni di viaggio	129
5.12 – Il pellegrinaggio cristiano in Oriente dal II al VI secolo	134
5.13 – Le reliquie	139
5.14 – Il culto si occidentalizza	140

5.15 – Il pellegrinaggio romano	141
5.16 – Il pellegrinaggio nel Medioevo (secoli VIII-XV)	146
5.17 – Il pellegrinaggio in epoca moderna (XVI, XVII e XVIII sec.)	152
5.18 – Rinascita dei pellegrinaggi nel XIX secolo	156
5.19 – Il pellegrinaggio dal XX secolo ai giorni nostri	157
5.20 – Valenza storico-geografica del pellegrinaggio: perplexità e prospettive	161
5.21 – Influenza del pellegrinaggio in campo geografico, economico, sociale e culturale	165
Bibliografia	176
6 – Il <i>répit</i> : una devozione diffusa ma poco conosciuta	
Pierpaolo Careggio Frassy	
6.1 – Un “battesimo misterioso”	180
6.2 – La diffusione geografica del <i>répit</i>	182
6.3 – Le tappe della pratica del <i>répit</i>	185
6.4 – La Valle d’Aosta un’importante regione di “ <i>répit</i> ”	188
6.5 – Considerazioni conclusive	197
Bibliografia	198
7 – In viaggio alla ricerca del nuovo Israele.	
I Mormoni dello Utah	
Daniela Santus	
7.1 – I primi sviluppi del mormonismo	201
7.2 – Alla ricerca della terra promessa	209
7.3 – L’insediamento nella <i>Wasatch Oasis</i>	213
Bibliografia	228
Epilogo	232

## 4 – Dal Gange all’Himalaya: i pellegrinaggi hindù

*Daniela Santus*

### 4.1 – Introduzione

“Dio è uno, ma i saggi lo chiamano con molti nomi” è la frase con cui si apre la *homepage* del sito ufficiale dell’Unione Induista Italiana.<sup>1</sup> In realtà non è così semplice da comprendere in quanto l’induismo non è una religione sul modello delle fedi monoteistiche, che meglio conosciamo, ma un insieme di fedi, di usi, di culture e filosofie anche molto distanti tra loro. Una distanza che può essere ben più ampia di quella che esiste tra le diverse confessioni cristiane (cattolici, protestanti, ortodossi) o islamiche (sciiti, sunniti, sufi, wahabiti) o ebraiche (ultraortodossi, ortodossi, riformati), ma che presenta comunque quattro punti in comune: la teoria della reincarnazione, la possibilità di porre fine alle rinascite, il riconoscimento dei Veda e un grande numero di dèi e dee che rappresentano i vari aspetti della divinità unica.

L’origine dell’induismo è antichissima, anche se non chiaramente identificabile. Non esiste infatti l’anno 1 dell’induismo, come invece è accaduto col cristianesimo che ha stabilito la sua nascita nell’anno in cui è nato Gesù o con l’islam che ha scelto il suo anno 1 nel 622 d.C., quando Maometto ha compiuto l’egira. Pare che l’induismo, o l’embrione di ciò che sarebbe poi diventata una delle fedi più seguite della Terra, possa aver fatto comparsa nella valle dell’Indo già intor-

---

<sup>1</sup> <https://www.hinduism.it/induismo-cosa/>.

no all'anno 6000 a.C.: se così fosse si tratterebbe di una fede persino più antica dell'ebraismo che, tra le tre fedi monoteistiche, è quella più antica.

Gli studiosi sono soliti suddividere la storia della nascita dell'induismo in quattro grandi periodi:

“1. Il primo è detto vedico, dai *Veda* (“vera o sacra conoscenza”), testi sacri redatti in un periodo approssimativo compreso fra il 3000 e il 400 a.C. e canonizzati come increati ed eterni, auto-rivelazione dell'energia divina Brahman. Il periodo vedico si suddivide a sua volta in età dei *Samhita* (“raccolta degli inni”), dei *Brahmana* (composizioni sacerdotali di ritualistica) e delle *Upanishad* (parte speculativa-filosofica).

2. Il secondo periodo, durante la dinastia dell'impero Maurya (c. 560-200 a.C.), è l'età dei *Sutra*, o *Kalpa Sutra*, all'interno del quale si inseriscono i *Vedanga* (sei trattati supplementari ai *Veda* per la corretta celebrazione del rituale, in cui si trattano la corretta pronuncia, la metrica, l'etimologia, la grammatica, l'astronomia e le norme per la cerimonia).

3. Il terzo periodo, risalente al 200-300 d.C. – fino alla fine della dinastia Gupta –, è quello *Itihasa* (“Così invero fu”, o poemi di carattere popolare leggendario, fra cui il *Ramayana* e il *Mahabharata*).

4. Il quarto periodo, a partire dal 300-650 d.C., è l'epoca dei *Purana* (raccolte di storie dei tempi antichi, che tradizionalmente trattano cinque argomenti: creazione dell'universo; sua distruzione e ricreazione; genealogia degli dei; regni e varie epoche del mondo; storia delle grandi dinastie solare e lunare), degli *Agama* (“ciò che è stato tramandato”; testi che contengono insegnamenti tradizionali non-vedici della tradizione *Saiva*) e dei *Tantra* (“fili intessuti su un telaio”; termine riferito a vari testi di carattere sia religioso sia laico, di tradizione sia *hindu* sia *jaina* e *buddhista*).

Questi periodi rispecchiano i passaggi fondamentali della religiosità hindù: quello rituale, quello speculativo e quello devozionale, o *bhakti*. Peraltro, una peculiarità fondamentale dell'induismo è la sua visione atemporale, e quindi i periodi presi in esame non rispecchiano

una rigida suddivisione cronologica, bensì una coesistenza e un intrecciarsi continuo. Infatti, il carattere di astoricità così affine alla cultura indiana è determinato da fattori quali la lunga trasmissione orale, la concezione tipica indiana dell'eternità dei *Veda*, la totale mancanza di rilievo data agli autori dei testi".<sup>2</sup>

#### 4.2 – La teologia induista e il sistema delle caste

Non possedendo la religione induista una dottrina unitaria, è difficile parlare di vera e propria teologia. Tuttavia tra i punti in comune che caratterizzano questo insieme di filosofie e culture, come s'è detto, vi è la molteplicità di dèi e dee che rappresentano le diverse caratteristiche dell'unico Dio. I più noti sono senz'altro Brahma (il dio creatore, la forma maschile dell'Assoluto), Vishnù (il dio che conserva il mondo), Shiva (il dio che distrugge). I tre, insieme, formano la *Trimurti* ovvero i tre aspetti della divinità suprema. L'energia divina, invece, è femminile ed è identificata con il termine *Shakti* la cui personificazione, nel corso dei secoli, ha dato origine a numerose divinità femminili tra le quali la più nota è Kali (il lato distruttivo della femminilità), seguita da Lakshmi (dolcezza, protezione, maternità), Sarasvati (incarnazione mistica delle belle arti), Durga (la guerriera che protegge dai demoni) e Parvati (l'amore devoto) madre di Ganesh (il dio elefante) e Skanda (il dio della guerra). Sarasvati, Lakshmi e Parvati, insieme, formano la *Tridevi* ovvero i tre aspetti della Maha Devi (la grande madre). Da qui pare evidente come, in qualche modo, esistano due trinità (una maschile e una femminile), ma è davvero impossibile elencare tutte le divinità dell'induismo (sono 330 milioni), anche perché non bisogna dimenticare il fatto che, oltre agli dèi e alle dee, con gli esseri umani interagiscono gli avatara (incarnazioni) di Vishnù il quale, ogni volta che il *dharma* (giustizia nel mondo) è in pericolo, scende sulla Terra accompagnato da incarnazioni di altre di-

---

<sup>2</sup> Introduzione all'induismo, CESNUR, <http://www.cesnur.com/linduismo-e-i-movimenti-di-origine-induista/introduzione-allinduismo/>

vinità – assumendo sembianze animali o umane – per ristabilirlo. Queste incarnazioni sono illimitate: lo stesso Gesù è ritenuto, da alcune correnti riformatrici del neo induismo, un avatara.

Per gli hindù qualsiasi espressione della vita sulla Terra è suddivisa secondo una gerarchia molto rigida: al di sotto delle divinità abbiamo gli esseri umani, quindi gli animali e in ultimo i vegetali. Tra gli animali, al primo posto stanno i bovini. Come ha scritto Harris: “gli hindù venerano le vacche e i tori, come divinità, se li tengono vicino a casa, danno a ciascuna un nome, gli rivolgono la parola, le adornano con fiori e nastri, riconoscono loro il diritto di precedenza nelle strade più affollate e si adoperano per collocarle in ricoveri per animali in caso di malattia o quando sono ormai così vecchie da non poter più essere accudite a casa. Shiva, il dio vendicatore, cavalca in cielo in groppa a Nandi, il toro, la cui immagine campeggia puntualmente all'ingresso dei templi dedicati a Shiva” (Harris, 1992, p. 40).

Gli esseri umani, nell'antichità, erano invece suddivisi in caste: i bramini (sacerdoti cui era abbinato il colore bianco) erano la casta più elevata, seguiti dai guerrieri o governanti (colore rosso), dai mercanti o artigiani (colore giallo) e dai servitori (colore nero). L'ultimo posto era quello degli intoccabili (o parìa) che esercitavano professioni ritenute impure (quelle a contatto con il sangue, gli escrementi, la sporcizia e le impurità del corpo) e che, fino al XIX secolo, non potevano neppure sfiorare con la propria ombra una persona di casta superiore, pena la morte. Anche se l'India di oggi, nella sua Costituzione, ha ufficialmente abolito il sistema delle caste, di fatto esse restano attuali nella quotidianità. “Il sistema castale è considerato sacro e immutabile, e rinunciarvi equivarrebbe a sovvertire l'ordine dell'universo. La dottrina del *karma* determina l'appartenenza a una casta: un intoccabile può generare soltanto un figlio altrettanto intoccabile, condannato fin dal primo vagito a una condizione di impurità. Eppure gli intoccabili non hanno un aspetto diverso dagli altri indiani. La loro pelle è dello stesso colore. Non vestono stracci, né hanno il corpo piagato. Camminano per le stesse strade e frequentano le stesse scuole. Tutta-



via, è come se portassero sulla fronte un marchio indelebile”.<sup>3</sup> Appartenere ad una o a un'altra casta non è una libera scelta, ma è il frutto delle vite precedenti: una sorta di inferno o paradiso in cui espiare o gioire per le azioni compiute nella vita precedente.

“La morte non è la fine della vita, ma solo la fine di uno stato; quando si muore l'anima si reincarna nuovamente, a seconda della condotta tenuta nella vita precedente. Addirittura, in alcuni casi, ci si può reincarnare anche in animali (chi si è macchiato di colpe particolarmente gravi, è condannato a rinascere anche in un insetto). La legge del *karma*, legge-destino inesorabile, lega l'uomo al ciclo della morte e delle rinascite; è la legge secondo la quale ognuno sarà ricompensato in base alle opere compiute; queste opere compiute durante la vita – infatti – in qualche modo lasciano una traccia nell'anima di quella persona che le ha compiute. Questo lungo ciclo di rinascite, chiamato “*samsara*”, durerà fino al raggiungimento della virtù, in possesso dell'uomo che ama Dio e desidera l'incontro con lui come bene supremo e che è capace di azioni buone e disinteressate. Le reincarnazioni servono a purificare la propria anima, ad espiare il peso delle vite precedenti. Quando finisce il ciclo delle reincarnazioni, anche dopo 800 vite, la persona si immedesima, si dissolve nel *brahman*, l'assoluto, realtà unica, perdendo ogni identità, giungendo all'illuminazione e alla conoscenza assoluta e sottraendosi alla vita terrena, che è soltanto apparenza, illusione e dolore. [...] Può terminare subito il ciclo del *samsara* chi muore a Benares, città sacra dell'induismo, dove scorre il Gange, nelle cui acque un'infinita folla di pellegrini si immerge. Il bagno rituale, infatti, è uno degli atti religiosi più conosciuti dell'induismo”.<sup>4</sup>

---

<sup>3</sup> <http://www.nationalgeographic.it/popoli-culture/2003/06/01/news/intoccabili-24064/>.

<sup>4</sup> <http://www.claudiopenna.it/terze/induismo.html>.

### 4.3 – Il pellegrinaggio

Scrivono Lazzaretti che: “i centri di pellegrinaggio e le pratiche connesse alla visita di varie tipologie di santuari sono senza dubbio tra le caratteristiche immediatamente visibili dell’induismo. Gli innumerevoli luoghi santi sul territorio indiano riflettono la ben documentata credenza in una varietà di dèi e dee, guru, asceti, santi ed eroi”.<sup>5</sup> Si calcola infatti che, attualmente, esistano in India più di 2 milioni e 500 mila mete di pellegrinaggio che attraggono diversi milioni di pellegrini ogni anno di ogni ceto sociale o casta. E se qualsiasi religione ha, di fatto, eletto a luoghi sacri determinati centri verso i quali i pellegrini convergono, la fede induista ha, in qualche modo, sacralizzato l’intero territorio creando una sorta di unico grande spazio sacro, sede della divinità nelle sue varie forme.

Le motivazioni che sottendono al mettersi in cammino sono analoghe a quelle di tutti i pellegrini delle diverse fedi: la ricerca del perdono, il desiderio di sentirsi più vicini alla divinità, la richiesta di una grazia, una crescita spirituale o anche più semplicemente il desiderio di godere di un periodo di distacco dalla quotidianità. La natura stessa del pellegrinaggio hindù è racchiusa nell’espressione *tirtha-yatra* che significa “intraprendere un viaggio verso i guadi di un fiume”, nonostante possa accadere che il pellegrinaggio venga compiuto senza dover muovere nemmeno un passo. Afferma infatti Bhardwaj che uno *yogi* immobile in una particolare forma di meditazione può spiritualmente e metaforicamente “compiere un pellegrinaggio ai sette santuari”, dove anche il termine “santuario” assume una valenza metaforica: infatti sono *tirthas* la verità, il perdono, l’autocontrollo, la gentilezza nei confronti di tutte le creature viventi e la semplicità.<sup>6</sup> Ne consegue che il pellegrinaggio, inteso come *tirtha-yatra*, non si risolve semplicemente con il viaggio e la visita di un luogo sacro, ma implichi anche una disciplina morale e mentale senza la quale il senso stesso

---

<sup>5</sup> Lazzaretti V., *Qui e altrove*, Milano, Unicopli, 2018, p. 23.

<sup>6</sup> Bhardwaj S. M., *Hindu Places of Pilgrimage in India. A Study in Cultural Geography*, Berkeley and Los Angeles, University of California Press, 1973.

del cammino diventerebbe vano. Questo genere di disciplina trova le sue basi in quattro caratteristiche che descrivono l'atteggiamento hindù nei confronti della vita, come anche i quattro principi fondamentali per la realizzazione spirituale: *dharma*, *artha*, *kama* e *moksa*.

Il significato di *dharma* è riassumibile con i concetti di giustizia, virtù e rispetto delle regole specifiche della propria casta. *Artha* rappresenta invece la realizzazione individuale (attraverso la propria famiglia), anche nel senso di successo nel lavoro e di benessere economico. *Kama* significa amore e piacere (infatti Kamadeva è il dio del piacere sessuale, del desiderio carnale). Infine *moksa* indica la realizzazione spirituale, l'emancipazione e la liberazione dalle reincarnazioni. I primi tre aspetti della vita conducono alla realizzazione del quarto: la realizzazione spirituale che libera gli individui dal ciclo di nascite e rinascite.

Per raggiungere quest'obiettivo esistono diversi percorsi: dal *jñana-yoga* (la via della conoscenza) al *karma-yoga* (la via dell'azione), fino al *bhakti-yoga* (la via dell'amore e della devozione).<sup>7</sup> Il pellegrinaggio, sebbene non sia una delle principali strade da seguire per giungere al *moksa*, è comunque riconosciuto tra le buone pratiche che permettono di guadagnare meriti all'interno di una vita vissuta secondo le regole del *dharma*. In altre parole, è considerato uno dei molti modi che conducono gli esseri umani all'autorealizzazione e alla beatitudine.<sup>8</sup>

Tra i luoghi sacri mete di pellegrinaggio, il posto predominante è detenuto dai fiumi,<sup>9</sup> ma per la religione hindù anche le montagne (in special modo l'Himalaya e il suo monte Kailasa), le colline (come la collina Palani), i laghi (come il Manasarovara) e le foreste sono sacre. Sette fiumi in particolare vantano origini divine: il Gange (lungo le cui sponde sorgono Varanasi, Allahabad e Haridwar), lo Yamuna (affluente del Gange),<sup>10</sup> il Saraswati (fiume che non esiste),<sup>11</sup> l'Indo

---

<sup>7</sup> <https://www.hinduism.it/en/espressioni-yoga.html>.

<sup>8</sup> Bhardwaj S. M., *Op. cit.*, 1973.

<sup>9</sup> Adopereremo l'articolo maschile "il" per comodità della lingua italiana, ma i nomi dei fiumi indiani sono tutti femminili essendo gli stessi considerati come divinità femminili scese sulla Terra.

<sup>10</sup> Anche Yamuna è una dea, figlia del dio del sole e sorella del dio della morte.

(da cui deriva il nome del Paese), il Narmada,<sup>12</sup> il Godavari (secondo fiume dell'India per lunghezza)<sup>13</sup> e il Kaveri (o Gange del sud).<sup>14</sup> Questi corsi d'acqua, i loro affluenti e le città che vi sorgono nei pressi sono perciò considerati luoghi di culto e vedono la presenza di numerosi *ghats*, ovvero scalinate che permettono di accedere alle acque del fiume per compiere le abluzioni rituali.

Il Gange è il fiume più sacro dell'India, tanto da essere ritenuto la dea Ganga. Nasce sulle pendici dell'Himalaya tra i ghiacciai sacri a Shiva e attraversa città sacre come Rishikesh ed Haridwar fino a confluire in mare aperto nel Golfo del Bengala. Al giorno d'oggi è però uno dei fiumi più inquinati al mondo. “Ogni anno decine di tonnellate di ceneri delle cremazioni e di resti umani vengono gettati nel fiume. A questo si aggiungono gli scarichi dovuti alle molte città che fanno defluire le proprie fogne direttamente nel fiume, senza nessun tipo di filtro o depurazione. Grandi città come Dheli, Allahabad e Varanasi, scaricano i liquami altamente tossici di scarto delle industrie nel fiume e nei suoi affluenti.”<sup>15</sup> Nonostante ciò milioni di indiani si bagnano nelle sue acque e, durante particolari celebrazioni, restituiscono al fiume le statue di Ganesh, Kali e Durga affinché tornino alla famiglia divina. “Nei fatti la loro creta si scioglie aumentando sedimenti o

---

<sup>11</sup> “È un fiume senz'acqua. È citato nella mitologia indiana, e sarebbe stato un fiume che nasceva dall'Himalaya. Alcuni studi archeologici e geologici sembrerebbero confermare l'esistenza di questo fiume che poi si sarebbe prosciugato. Secondo la mitologia la Saraswati sarebbe scomparsa sottoterra. Il suo corso sotterraneo confluirebbe nel Gange nei pressi di Allahabad, insieme alla Yamuna” (<https://massimobasso.com/tirtha-luoghi-sacri-dellinduismo/>). Saraswati è anche la dea della conoscenza, della musica e delle arti, che contribuisce insieme a Lakshmi e Parvati a formare la *Tridevi*.

<sup>12</sup> Per alcune tradizioni il fiume nasce dal sudore del dio Shiva, per altre dalle lacrime di Brahma.

<sup>13</sup> Deviazione del Gange voluta dal dio Shiva.

<sup>14</sup> La tradizione racconta che Kaveri fosse una ninfa, figlia di Brahma, divenuta fiume per poter purificare i peccati del mondo.

<sup>15</sup> <http://www.notiziegeopolitiche.net/gange-il-fiume-sacro-profanato-che-non-purifica-e-che-uccide/>.

esondazioni, i vestiti sintetici e i colori delle decorazioni contribuiscono, se va bene, a modificare la natura dei licheni a riva e delle alghe nel mare. Per questo gli scettici e i pessimisti dicono che il fiume Gange sarà pure il fluido simbolo del circolo incessante di esistenze tra terra, aria, spazio e fuoco, ma ai cinque elementi primordiali si sono nel frattempo aggiunti veleni alieni ai tempi dei Veda”.<sup>16</sup>

Come sette sono i fiumi sacri, sette sono anche le città sacre: Kashi (Varanasi, nota in passato anche come Benares) è, secondo la cosmologia hindù, il “centro della Terra” ed è il luogo dove si troverebbe il sepolcro di Shiva, ma è anche il luogo perfetto in cui morire in quanto, esalando qui l’ultimo respiro, ci si assicura la liberazione dal ciclo delle rinascite; Oudh (Ayodhya) ritenuta il luogo di nascita di Rama, è di fatto una città poverissima e devastata da odi interreligiosi tra hindù e musulmani; Mathura, dov’è nato Krishna; Dvaraka (o Dwarka), dove Krishna stabilì il suo regno; Haridwar, in cui nasce il Gange; Kanchipuram, nota come città dei mille templi e Ujjain (dove si trova, tra gli altri, un famoso tempio dedicato a Shiva).<sup>17</sup> Tra queste, Haridwar è detta anche “porta di Shiva” ed è una delle città – insieme a Allahabad, Ujjain e Nasik – che ospita, a rotazione ogni tre anni, il pellegrinaggio detto *Purna Kumbh Mela* (ovvero Kumbh Mela completa). L’*Ardh Kumbh Mela* (mezza Kumbh mela) si svolge invece ogni sei anni, a rotazione, nelle città di Allahabad e Haridwar. Mentre la *Maha Kumbh Mela* (grande Kumbh Mela) si svolge solo a Allahabad ogni 144 anni.<sup>18</sup>

La festa-pellegrinaggio nasce da un’antica leggenda che narra di quando, durante il periodo vedico, dèi e demoni si fossero accordati per dividere equamente tra loro il nettare dell’immortalità: l’*amrita*. Tuttavia quando apparve il vaso, *kumbh*, che la conteneva, si scatenò una battaglia “durata 12 giorni e 12 notti (equivalente a dodici anni

---

<sup>16</sup> Bultrini R., “L’India piange il suo fiume sacro Gange avvelenato da uomini e dei”, 18 luglio 2017, [http://www.repubblica.it/r2-fotorep/2017/07/18/news/1\\_india\\_piange\\_il\\_suo\\_fiume\\_sacro\\_gange\\_avvelenato\\_da\\_uomini\\_e\\_dei-171050223/](http://www.repubblica.it/r2-fotorep/2017/07/18/news/1_india_piange_il_suo_fiume_sacro_gange_avvelenato_da_uomini_e_dei-171050223/).

<sup>17</sup> <https://massimobasso.com/tirtha-luoghi-sacri-dellinduismo/>.

<sup>18</sup> <http://www.nationalgeographic.com.au/news/kumbh-mela-facts.aspx>.

umani). Durante la battaglia, gocce di *amrita* caddero sulla terra in quattro specifici punti: Prayag [Allahabad], Nasik, Haridwar e Ujjain. Da allora, secondo la mitologia, questi luoghi hanno assunto un forte significato mistico diventando perciò la sede del *Kumbh Mela*. La leggenda racconta che la brocca non si ruppe grazie all'intervento del Sole e di Giove, che la riconsegnarono ai Deva restituendo loro le forze. Questo spiega perché la data di inizio, la durata e i giorni propizi della celebrazione vengono stabiliti dagli astrologi in base alla posizione del luminare (che impiega 12 mesi ad attraversare i 12 segni dello zodiaco) e del pianeta (che rimane circa 12 mesi in ogni segno). Solo con un simile allineamento planetario, infatti, si creerebbero le condizioni ideali per una perfetta meditazione e concentrazione.” Come detto, si svolge “nelle quattro città sante Allahabad, Ujjain, Haridwar e Nasik, in cicli di dodici anni, alternati in modo tale che, circa ogni tre anni, si svolge un *Kumbh Mela*. Tra questi, Prayag (Allahabad) è considerata la più importante perché posta alla confluenza tra i fiumi sacri Gange, Yamuna e Sarasvati che scorre sotterraneo.

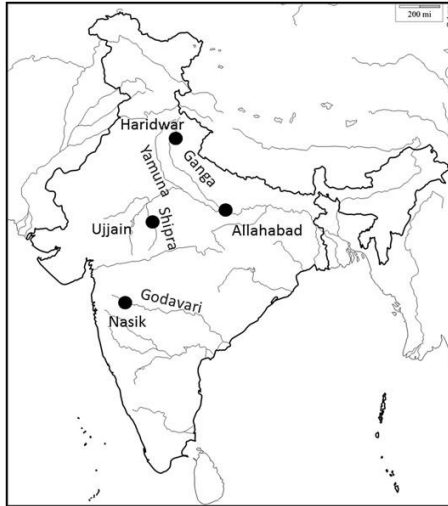
Durante il cerimoniale, hanno luogo diverse celebrazioni e vari bagni collettivi nelle acque dei fiumi sacri. Stando alle scritture vediche, si può conquistare la salvezza bagnandosi in queste acque nei momenti propizi (il momento di maggiore auspicio è nel giorno della luna nuova), ottenendo così la liberazione dal ciclo di morti e rinascite. Tra le varie abluzioni rituali (lavaggio rituale a scopo di purificazione spirituale), la più importante è lo *Shahi Snan* o “bagno dell'imperatore”, quando cioè tutti gli Akhara formano una processione per essere nel punto giusto del fiume sacro: il Gange a Haridwar, il Godavari a Nasik, lo Shipra a Ujjain ed il Sangam ad Allahabad.”<sup>19</sup>

Nel 2013 il *Kumbh Mela* si è svolto ad Allahabad, è durato 55 giorni ed ha attirato quasi 100 milioni di persone.<sup>20</sup>

---

<sup>19</sup> <http://www.goccediloto.com/kumbh-mela-ujjain-india-2016/>.

<sup>20</sup> Government of Allahbad India. Welcome to Kumbh mela 2013, <http://kumbhMelaallahabad.gov.in/english/index.html>.



Luoghi e fiumi del *Kumbh Mela*, (Sridhar S., Gautret P., Brouqui P., 2015).<sup>21</sup>

E se, come si può notare dalla carta, le città del *Khumbh Mela* già sono situate lungo le direttrici dei punti cardinali, tra i luoghi sacri dell'induismo ve ne sono anche altri che rispettano la medesima localizzazione: Badrinath nel Nord (con tempio dedicato a Vishnu), Dwarka a ovest (dove il tempio principale è dedicato a Krishna), Rameswaram a sud (con il tempio più importante dedicato a Rama) e Puri a est (con il tempio dedicato a Jagannath). Dunque per percorrere il pellegrinaggio dei *Char* (quattro) *Dham* (centri) è necessario attraversare tutta l'India da nord a sud, da est a ovest. Si tratta di una continua rappresentazione spaziale della geografia sacra attraverso i quattro punti cardinali che ben definiscono l'ubiquità del sacro in India: attitudine simbolica che vede probabilmente la sua origine nella rappresentazione di Brahma con quattro volti e quattro braccia e che si rial-

---

<sup>21</sup> Sridhar S., Gautret P., Brouqui P., "A comprehensive review of the Kumbh Mela: identifying risks for spread of infectious diseases", 2015, [https://www.clinicalmicrobiologyandinfection.com/article/S1198-743X\(14\)00107-4/fulltext](https://www.clinicalmicrobiologyandinfection.com/article/S1198-743X(14)00107-4/fulltext).

laccia anche alle quattro sacre fonti della verità e alle quattro età del mondo. Dunque, il sette e il quattro sono numeri ricorrenti nella rappresentazione della spazialità sacra hindù.

Tra i riti che il pellegrino compie ve ne sono alcuni comuni ad altre fedi: come s'è detto, in primo luogo vi è il bagno purificatore (alle donne mestruate, considerate impure, è però fatto divieto di immergersi nelle acque), quindi la visita al tempio o ai templi e infine il lascito di una donazione. Un aspetto tra i più interessanti (comune a buddhismo e islam) è quello della circumambulazione del luogo o dell'oggetto di culto (*pradakshina* o *parikrama*), che consiste nel girare intorno all'idolo o al tempio o alla collina sacra. "Un pellegrinaggio impegnativo è il *mahaparikrama* (grande circumambulazione) nel quale i pellegrini portano un vaso contenente acqua del Gange raccolta nell'Himalaya a Rameswaram, all'estremità meridionale dell'India, la versano sul *linga*<sup>22</sup> che vi è custodito e tornano a nord portando sabbia raccolta a Rameswaram per deporla nel Gange. [...] Un pellegrino può scegliere di compiere il viaggio a piedi, rotolandosi al suolo, saltando, in ginocchio oppure sdraiandosi, rialzandosi e percorrendo la distanza pari alla lunghezza del suo corpo, poi sdraiandosi di nuovo e così via: quanto più laborioso è il percorso, tanto più grandi sono i meriti acquisiti. Morire durante un pellegrinaggio assicura la salvezza".<sup>23</sup> Una circumambulazione molto faticosa è quella che porta i pellegrini a camminare intorno al monte Kailas per i 52 km del percorso.

Quanto a fatica, a titolo puramente esemplificativo, indichiamo un altro percorso di pellegrinaggio molto frequentato, proprio in virtù dell'asperità del paesaggio e della difficoltà che lo contraddistingue. Si tratta del circuito *Chota Char Dham* che comprende sempre quattro centri: Yamunotri, Gangotri, Kedarnath e Badrinath situati nel nord dell'India. Yamunotri si trova a 3293 m di altitudine e il tempio verso cui sono rivolti i pellegrini è dedicato alla dea Yamuna (il secondo

---

<sup>22</sup> Simbolo fallico considerato una forma di Shiva.

<sup>23</sup> Dallapiccola A., *Induismo. Dizionario di storia, cultura e religione*, Milano, Mondadori, 2007, p. 208-209.



fiume più sacro dell'India). Per arrivare bisogna camminare per 6 chilometri attraverso una densa foresta. La Yamuna nasce più in alto, a 4421m di altezza, dal ghiacciaio ai piedi del monte Banderpoonch, che fa da sfondo scenografico al centro di pellegrinaggio. I pellegrini offrono alla dea nel tempio riso cotto nelle acque termali che sgorgano nelle vicinanze. Il secondo centro è Gangotri, a 3048 m. Qui si trova un tempio dedicato alla dea Ganga (il Gange) e, poco lontano, la sorgente sgorga alle pendici del ghiacciaio Goumukh, a 3892 m di altitudine. "I devoti salgono a piedi fino a Goumukh per fare abluzioni nell'acqua gelida e portare a casa un po' del liquido divino da offrire, oltre che a parenti e amici, al dio Shiva come balsamo per il portentoso mal di gola provocatogli dall'ingerimento di un veleno micidiale che avrebbe altrimenti distrutto l'universo".<sup>24</sup> La terza meta è Kedarath, a 3584 m, dove il tempio dedicato a Shiva è particolarmente difficoltoso da raggiungere per le asperità del terreno. Mentre l'ultima località verso cui si spingono i pellegrini è Badrinath, a 3415 m. di altitudine. Il tempio dedicato a Vishnù sorge sulle rive del fiume Alaknanda e, a 43 km dal tempio, i pellegrini possono anche immergersi nelle acque del lago sacro Hemkund nelle vicinanze del quale sorge il tempio di Laurenti, fratello di Rama. Badrinath è il centro principale di questo pellegrinaggio ed è anche l'unica delle quattro località raggiungibile in auto, forse perché parte oltre che del Piccolo (Chota) Char Dham anche del circuito del Grande Char Dham che, come abbiamo visto, tocca l'intera penisola indiana.

#### 4.4 – Conclusioni

Come più sopra affermato, le fitte reti che collegano i vari luoghi di pellegrinaggio in India sono talmente interconnesse da lasciar pensare a un unico immenso spazio sacro. Di fatto, ci suggerisce Lazaretti, "l'idea del pellegrinaggio come pratica anticipatrice del senso

---

<sup>24</sup> <https://www.hinduism.it/induismo-cosa/>.

di unità territoriale e, successivamente, nazionale è spesso stata ripresa in tempi anche recenti da movimenti estremisti hindù. A partire dai primi decenni del secolo scorso – continua la studiosa – si affermò l'ideologia dello Hindutva, ovvero l'induità, e insieme a essa l'idea che una consistente fetta della popolazione del subcontinente indiano – i non hindù – non potesse essere considerata parte di quella che allora era ancora un concetto astratto, ovvero la nazione India; l'esclusione è elaborata da questa ideologia proprio a partire dal fatto che le minoranze religiose, diversamente dagli hindù, non ritengono sacre le terre del subcontinente, e quindi non possono essere considerate parte del popolo indiano. Lo Hindutva e tutti i movimenti che attingono a questa ideologia – non ultimo il partito a capo dell'attuale governo indiano guidato da Narendra Modi – attuano una alquanto stridente sovrapposizione tra affiliazione religiosa, attaccamento territoriale e appartenenza alla nazione”.<sup>25</sup>

Il pellegrinaggio può perciò essere visto non soltanto come potente mezzo di unità e identità, ma anche come strumento geografico per determinare l'alterità, l'invisibile confine che non può essere attraversato, per determinare l'esclusione degli “altri” che pure, nel tempo, “hanno elaborato le proprie connessioni con la stessa terra che gli estremisti hindù rivendicano come esclusivamente propria, e hanno sviluppato altrettanto complesse dinamiche di santificazione per i luoghi da essi scelti e che, spesso, si intersecano con quelli della maggioranza hindù.”<sup>26</sup>

## Bibliografia

Alter S., *Acque sacre*, Ponte alle Grazie, Milano 2002.

Bhardwaj S. M., *Hindu Places of Pilgrimage in India. A Study in Cultural Geography*, Berkeley and Los Angeles, University of California Press, 1973.

---

<sup>25</sup> Lazzaretti V., *Op. cit.*, pp. 33-34.

<sup>26</sup> Lazzaretti V., *Ibidem*.

Bultrini R., “L’India piange il suo fiume sacro Gange avvelenato da uomini e dei”, 18 luglio 2017, [http://www.repubblica.it/r2-fotorep/2017/07/18/news/l\\_india\\_piange\\_il\\_suo\\_fiume\\_sacro\\_gange\\_avvelenato\\_da\\_uomini\\_e\\_dei-171050223/](http://www.repubblica.it/r2-fotorep/2017/07/18/news/l_india_piange_il_suo_fiume_sacro_gange_avvelenato_da_uomini_e_dei-171050223/).

Dallapiccola A., *Induismo. Dizionario di storia, cultura e religione*, Milano, Mondadori, 2007.

Franci G. R., *L’Induismo*, Bologna, Il Mulino, 2000.

Lazzaretti V., *Qui e altrove. Divinità trasposte, pellegrinaggi sostitutivi e immaginazione geografica nell’India del Nord*, Edizioni Unicopli, Milano 2018.

Sridhar S., Gautret P., Brouqui P., “A comprehensive review of the Kumbh Mela: identifying risks for spread of infectious diseases”, 2015, [https://www.clinicalmicrobiologyandinfection.com/article/S1198-743X\(14\)00107-4/fulltext](https://www.clinicalmicrobiologyandinfection.com/article/S1198-743X(14)00107-4/fulltext).

### **Siti web:**

Sito Unione Induista Italiana: <https://www.hinduism.it/induismo-cosa/>

CESNUR, Introduzione all’induismo <http://www.cesnur.com/linduismo-e-i-movimenti-di-origine-induista/introduzione-allinduismo/>

<https://www.hinduism.it/en/espressioni-yoga.html>

Sul pellegrinaggio: <https://massimobasso.com/tirtha-luoghi-sacri-dellinduismo/>

<http://www.nationalgeographic.com.au/news/kumbh-mela-facts.aspx>

<http://www.goccediloto.com/kumbh-mela-ujain-india-2016/>

<http://kumbhMelaallahabad.gov.in/english/index.html>

Sulle caste: <http://www.nationalgeographic.it/popoli-culture/2003/06/01/news/intocabili-24064/>

<http://www.claudiopenna.it/terze/induismo.html>